

**Martedì 28 Aprile**  
**III settimana di Pasqua**  
**At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35**

*Commento al Vangelo*

Oggi continua il discorso di Gesù con la folla iniziato nel vangelo di ieri: *“Allora dunque”* - la folla incalza - *“belli i tuoi discorsi ma quale segni ci mostri perché ti crediamo? In fondo i nostri padri hanno ricevuto la manna dal cielo, ma noi?! ... qui sentiamo solo chiacchiere”*.

Detto tra noi, mi sa che non avevano capito molto del discorso fatto fino al momento prima da Gesù, eppure pongono una domanda fondamentale per la loro fede (e anche per la nostra). Essi vogliono arrivare al nocciolo della questione e chiedono (e si chiedono): *“ma in fondo perché io devo compromettere la mia vita con te? Perché devo seguirti?”*

Domanda questa da mille punti!!! Potremmo dare tante risposte; la cosa utile però è vedere come risponde Gesù. E lo fa in tre passaggi.

1) Anzitutto, partendo dalle loro affermazioni, li porta a comprendere come ciò che porta vita non può essere una semplice azione umana (*“non è Mosè che vi ha dato il pane del cielo ma...”*). Questa invece deve essere sostenuta dalla grazia divina. Dentro le pieghe della storia si cela l'azione di Dio che dona al mondo il suo pane Vivo, che dà la vita al mondo.

2) Il secondo passaggio è quello di riconoscersi bisognosi di questo pane. *Caspita* - pensa la folla - *se il portare vita (e quindi anche il riceverla) non può derivare da una semplice azione umana, una semplice risorsa che posso tirar fuori dalle tante mie capacità, allora l'unica cosa che posso fare è chiederla: desidero anche io questo pane che dà la vita! E per questo dovrò chiederlo alla persona giusta, a questo personaggio che sta di fronte a me e me ne parla con una certa sicurezza....ma poi cos'è questo pane che dà la vita?!?!?*

3) Il terzo punto è dare un nome a quel desiderio e all'oggetto dello stesso: *“Io sono il pane della vita...”* Gesù dice che quel desiderio profondo a cui alle volte non riusciamo a dare un nome è Lui. Lui solo è quel nutrimento.

È proprio così anche per il nostro cammino di fede. Molte volte non riusciamo a riconoscere (o non vogliamo accogliere pur sapendo che c'è) una grazia che ci accompagna e che, se sappiamo affidarci, aiuta e rende vive le nostre azioni, le nostre parole.

E questo lo comprendiamo maggiormente quando siamo chiamati a scontrarci con particolari momenti di difficoltà e siamo chiamati a portare una luce del vangelo, la Sua Parola - non la nostra.

Nutriamoci allora del pane di Vita - ma in senso pieno, non riducendolo solo all'Eucarestia. Nutriamoci di quell'amore che il Padre, ci dona attraverso le Scritture; che il Figlio ci ha donato attraverso il suo dono di sé e il suo farci - attraverso la Pasqua - coeredi e figli dell'unico Padre; e che lo Spirito ci inebria ogni giorno nella vita quotidiana, nell'incontro con l'altro facendoci uomini e donne di comunione e per l'edificazione di tutta la Chiesa.

*Buona giornata!*